

VIA LIBERA DELL'AGCOM

Equo compenso sì al regolamento per gli editori

«Il lavoro giornalistico si paga»

● **ROMA.** Gli editori hanno uno strumento in più per far valere le proprie ragioni nei confronti dei grandi operatori della rete, come Google o Facebook, che pubblicano i loro articoli. L'Agcom ha infatti approvato il regolamento per l'equo compenso, che ha come obiettivo principale proprio quello di facilitare il raggiungimento di accordi tra gli attori in campo. Secondo il testo, varato dal Consiglio dell'Autorità con il solo voto contrario della commissaria Elisa Gomi, saranno i ricavi pubblicitari a costituire la base di calcolo per la determinazione dell'ammontare della quota spettante all'editore.

Il regolamento discende dalla legge sul diritto d'autore, approvata nel 2021 in applicazione della direttiva Ue sul copyright. Obiettivo della normativa è colmare il divario tra i ricavi percepiti dalle grandi piattaforme per la pubblicazione di contenuti giornalistici e quelli che finiscono nelle casse degli editori, titolari dei diritti. Secondo la legge, se entro 30 giorni dalla richiesta di avvio del negoziato le parti non riescono a trovare un accordo sull'ammontare del compenso, ciascuna di esse può rivolgersi all'Autorità per la sua determinazione. L'Agcom, entro 60 giorni dalla richiesta, indica quale delle proposte formulate è conforme ai criteri stabiliti dal regolamento oppure, qualora non reputi conforme nessuna delle proposte, indica d'ufficio l'ammontare. Il regolamento individua come base di calcolo «i ricavi pubblicitari del prestatore derivanti dall'utilizzo online delle pubblicazioni», al netto dei ricavi dell'editore «attribuibili al traffico di reindirizzamento generato sul proprio sito web» da tali pubblicazioni. All'editore, a seguito della negoziazione, potrà essere attribuita una quota fino al 70%, determinata sulla base dei criteri predeterminati.

I criteri stabiliti dalla legge sono: numero di consultazioni online delle pubblicazioni; rilevanza dell'editore sul mercato; numero di giornalisti, inquadrati ai sensi di contratti collettivi nazionali di categoria; costi sostenuti dall'editore per investimenti tecnologici e infrastrutturali; costi sostenuti dal prestatore di servizi per investimenti tecnologici e infrastrutturali; adesione e conformità, dell'editore e del prestatore, a codici di autoregolamentazione e a standard internazionali in materia di qualità dell'informazione; anni di attività dell'editore.

Il regolamento disciplina anche la determinazione dell'equo compenso dovuto dalle imprese di media monitoring e rassegne stampa. In questo caso, l'Autorità ha preferito non indicare un'aliquota, suggerendo però di tenere in considerazione quelle adottate da prassi di mercato consolidate.

«L'approvazione del Regolamento Agcom sui criteri di determinazione dell'equo compenso in favore degli editori di giornali è un risultato importante e molto atteso, che completa il quadro

della disciplina di attuazione della Direttiva Copyright, recepita nel nostro ordinamento più di un anno fa. In un contesto procedurale con tempi e modalità certe, sarà finalmente possibile, anche nell'ecosistema digitale, avviare e concludere negoziati equi, garantendo il dovuto riequilibrio nella distribuzione del valore del prodotto, senza pregiudicare la libera espressione degli utenti della Rete»: il Presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, ha così commentato l'approvazione da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, del Regolamento sull'equo compenso.

«L'approvazione del regolamento per la determinazione dell'equo compenso per l'utilizzo online delle notizie giornalistiche rappresenta un ulteriore passo avanti verso la concreta attuazione della direttiva europea sul copyright»: questa la dichiarazione di Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi. «I criteri fissati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - aggiunge - dovranno portare alla sottoscrizione di accordi con le piattaforme digitali che valorizzino il prodotto giornalistico, assicurandogli una equa remunerazione. Contestualmente, la Fnsi definirà con la Fieg il regolamento per la redistribuzione dei proventi anche in favore dei giornalisti, come previsto dal contratto nazionale di lavoro».

